

Errore grave sostituire una centralità con un'altra

La proposta secca dell'alternativa necessariamente col Psi e la Dc all'opposizione sarebbe un grave errore. Alla centralità politica di un partito (Dc) si sostituirebbe la centralità di un altro (Psi) che deciderebbe per governi con la Dc o col Psi.

Poniamo noi una moderna «questione nazionale»

Per entrare effettivamente in Europa è indispensabile porsi la «questione nazionale» cioè il problema di eliminare le più vistose storture che presenta l'Italia. Una tale linea non è in contrasto con l'alternativa (ne è anzi il substrato essenziale).

È vocazione minoritaria negare che c'è benessere

Permane nel documento congressuale una lettura eccessivamente negativa della realtà economica in linea con una nostra visione tradizionale. Tale lettura non mi convince. Perché pensare che mettere in evidenza, assieme alle ombre, anche le luci di questa realtà possa nuocere?

Voto segreto liste aperte ed elezioni primarie

Se la democrazia è un valore in sé non dobbiamo avere comportamenti contraddittori. La lista con un numero di candidati pari a quelli da eleggere sottopone i votanti a un metodo antidemocratico che nella pratica è una forma di condizionamento.

Dalle mie parti con i cattolici siamo gli altri il dialogo

Viste da quest'angolo del paese le quarantottesche riproposizioni di una ristretta visione dell'alternativa, appaiono inadeguate quando non rassicurano l'assurdo, sia a proposte sono i sostenitori di un rinvincibile frontismo, sia se a scendere in campo sono gli antichi crociati della «Dc» e del comunismo.

Vedo un partito vecchio, rituale C'è bisogno di più anima

Vedo un partito vecchio e rituale. C'è bisogno di più anima, meno burocrati e politici di mestiere. Cambiare dirigenti più spesso è un problema non più rinviabile e il funzionario va ridotto drasticamente di un 70-80% e per i periodi centi.

Per un nostro sistema di comunicazione a vasto raggio

Mentre nella società si produce e si consuma più informazione il nostro sistema di comunicazione si è progressivamente impoverito, esaurendo ruolo e energia. È uno dei nostri limiti più grossi, tale da richiedere con urgenza soluzioni.

Di fronte al congresso due decisioni-chiave

Un Congresso non può decidere tutto sarebbe illusorio pensarlo. Non c'è dubbio, per esempio, che dobbiamo rinnovare profondamente la nostra cultura politica ma il risultato dipende sempre da un processo di sedimentazione non da un improvviso corso accelerato.

Il centralismo oggi provoca distacco e limita l'affermazione di nuove energie. Il nuovo Pci non può essere il risultato di una vasta redistribuzione di poteri e di controlli democratici che elimina zone franche e separazioni, che permette di distinguere nettamente tra assunzione di responsabilità e potere praticamente insindacabile nella propria sfera.

La prima questione è quella del partito. Per ora se ne discute poco e male. Il rischio è che, nei fatti, su questo non si decida e si passi di nuovo in rinvio. Dobbiamo dire con chiarezza che la nostra organizzazione non è in sintonia con la società civile ed è oggi inadatta ad una politica di rinnovamento.

Bisogna passare rapidamente da un partito che organizza prevalentemente generazioni anziane e strati diffusi di classe operaia (un patrimonio prezioso che non va disperso), ad un partito rappresentativo di tutto il lavoro e dei suoi mutamenti e che guarda a nuove generazioni. Non basta dirlo, è ovvio, ma bisogna concretamente rivedere l'organizzazione in questo senso.

La scelta a favore di un riformismo forte esprime la volontà di ricercare una soluzione non subalterna alla crisi del riformismo tradizionale, in larga misura provocata dalla dissoluzione dei blocchi storici su cui esso basava la propria forza.

L'esperienza di queste settimane, se non la si vuole ridurre tutta a dinamismo e a capacità di immagine, è appunto efficace concretizzazione di una politica che ha puntato a colpire ed a isolare la Dc e la sua politica, ad aprire contraddizioni nel pentapartito, a costruire occasioni di convergenza a sinistra.

Se questa differenza può spiegare la maggiore facilità con cui i socialisti mediterranei hanno saputo cogliere le grandi trasformazioni verificatesi nell'ultimo decennio e soprattutto la capacità di aderirvi con tempestività, con un mix di pragmatismo e di spregiudicatezza, non altrettanto scontato è un altro esito divenuto il primo partito in Francia, in Spagna e partito chiave degli equilibri politici in Italia, essi non si sono però

trasformati in nuove organizzazioni di massa. A dire il vero, non si sono nemmeno provati a farlo. Hanno ritenuto di non averne bisogno. Anche se finora i fatti sembrano dargli ragione, non è scritto da nessuna parte che debba essere sempre così.

Un blocco storico per il riformismo forte

La scelta a favore di un riformismo forte esprime la volontà di ricercare una soluzione non subalterna alla crisi del riformismo tradizionale, in larga misura provocata dalla dissoluzione dei blocchi storici su cui esso basava la propria forza.

L'esperienza di queste settimane, se non la si vuole ridurre tutta a dinamismo e a capacità di immagine, è appunto efficace concretizzazione di una politica che ha puntato a colpire ed a isolare la Dc e la sua politica, ad aprire contraddizioni nel pentapartito, a costruire occasioni di convergenza a sinistra.

Se questa differenza può spiegare la maggiore facilità con cui i socialisti mediterranei hanno saputo cogliere le grandi trasformazioni verificatesi nell'ultimo decennio e soprattutto la capacità di aderirvi con tempestività, con un mix di pragmatismo e di spregiudicatezza, non altrettanto scontato è un altro esito divenuto il primo partito in Francia, in Spagna e partito chiave degli equilibri politici in Italia, essi non si sono però

trasformati in nuove organizzazioni di massa. A dire il vero, non si sono nemmeno provati a farlo. Hanno ritenuto di non averne bisogno. Anche se finora i fatti sembrano dargli ragione, non è scritto da nessuna parte che debba essere sempre così.

Giustizia sociale e sfera delle libertà

Un tentativo di interpretazione della crisi del Pci potrebbe rimandare a una lettura errata delle opportunità, delle «chances di vita» e cioè di un mix di aspetti di benessere economico, libertà e diritti civili, avvertite come essenziali al livello di massa a partire dalla seconda metà degli anni Settanta.

La ragione di fondo dell'indebolimento del Pci parte da un fronte dove c'è un certo quanto rinvio della legge con l'eredità complessiva del movimento operaio internazionale, i cui punti deboli venivano drammaticamente allo scoperto, con i limiti economici, l'assenza di una teoria politica del socialismo.

La ragione di fondo dell'indebolimento del Pci parte da un fronte dove c'è un certo quanto rinvio della legge con l'eredità complessiva del movimento operaio internazionale, i cui punti deboli venivano drammaticamente allo scoperto, con i limiti economici, l'assenza di una teoria politica del socialismo.

La ragione di fondo dell'indebolimento del Pci parte da un fronte dove c'è un certo quanto rinvio della legge con l'eredità complessiva del movimento operaio internazionale, i cui punti deboli venivano drammaticamente allo scoperto, con i limiti economici, l'assenza di una teoria politica del socialismo.

La ragione di fondo dell'indebolimento del Pci parte da un fronte dove c'è un certo quanto rinvio della legge con l'eredità complessiva del movimento operaio internazionale, i cui punti deboli venivano drammaticamente allo scoperto, con i limiti economici, l'assenza di una teoria politica del socialismo.

La ragione di fondo dell'indebolimento del Pci parte da un fronte dove c'è un certo quanto rinvio della legge con l'eredità complessiva del movimento operaio internazionale, i cui punti deboli venivano drammaticamente allo scoperto, con i limiti economici, l'assenza di una teoria politica del socialismo.

La pratica della differenza in un «Giardino dei ciliegi»

Scegliere la differenza vuol dire riferire a essa la nostra pratica politica, segnare nei nostri contenuti l'elaborazione, la scelta e la battaglia politica del partito. Vuol dire concepire la politica, un modo di essere del partito che sappia mettere insieme forte idealità e problemi della vita quotidiana, che sappia guardare lontano ed agire nel concreto. Nel documento congressuale è bella la scelta che si compie di un partito di donne e di uomini, rispetto a questa scelta è necessario siano indirizzate le battaglie politiche e le iniziative del partito con un impegno di tutti ed in particolare delle donne di diminuire lo scarto che spesso abbiamo per elaborazione ed iniziativa politica.

Sarà anche il congresso che dovrà iniziare un processo di ridefinizione della nostra organizzazione. Un'organizzazione più flessibile non scissa dalle idee e che quindi tiene conto di un contributo ricco che le donne possono portare in questa fase di ridefinizione del nuovo corso per la determinazione che abbiamo detto di avere a non voler vivere una militanza parallela ma a voler cercare l'intreccio con la politica del partito e con la sua organizzazione. Forte è l'esigenza di un modello di militanza che rompa una rigidità che trovi un rapporto con la società che ponga al centro dei progetti l'individuo. È necessario perciò rivedere il nostro impianto organizzativo negli orari delle riunioni negli ordini del giorno delle discussioni.

Con la carta delle donne abbiamo posto la relazione tra donne e fondamento per costruire la forza delle donne, per praticare la relazione che esse necessitano. Vuol dire concepire la politica, un modo di essere del partito che sappia mettere insieme forte idealità e problemi della vita quotidiana, che sappia guardare lontano ed agire nel concreto.

Con la carta delle donne abbiamo posto la relazione tra donne e fondamento per costruire la forza delle donne, per praticare la relazione che esse necessitano. Vuol dire concepire la politica, un modo di essere del partito che sappia mettere insieme forte idealità e problemi della vita quotidiana, che sappia guardare lontano ed agire nel concreto.

Con la carta delle donne abbiamo posto la relazione tra donne e fondamento per costruire la forza delle donne, per praticare la relazione che esse necessitano. Vuol dire concepire la politica, un modo di essere del partito che sappia mettere insieme forte idealità e problemi della vita quotidiana, che sappia guardare lontano ed agire nel concreto.

Con la carta delle donne abbiamo posto la relazione tra donne e fondamento per costruire la forza delle donne, per praticare la relazione che esse necessitano. Vuol dire concepire la politica, un modo di essere del partito che sappia mettere insieme forte idealità e problemi della vita quotidiana, che sappia guardare lontano ed agire nel concreto.

Noi 260mila in caserma in attesa di cittadinanza

Per un nuovo modello di difesa. Popolare, non violenta legata al territorio, alla sua rete produttiva, relazionale e di servizi, capace permanentemente di attivare energie fondamentali contro il «nemico» che si presentano. Questo deve essere il filo conduttore della nostra riflessione a partire dall'intervento di Cichetto al Congresso della Fgci. Passare da una concezione di difesa basata sul trionfo paura-minaccia-partecipazione ad una fondata sulla partecipazione e cooperazione, la forza dell'intelligenza e non l'esplosione di muscoli e tecnologia.

Per un nuovo modello di difesa. Popolare, non violenta legata al territorio, alla sua rete produttiva, relazionale e di servizi, capace permanentemente di attivare energie fondamentali contro il «nemico» che si presentano. Questo deve essere il filo conduttore della nostra riflessione a partire dall'intervento di Cichetto al Congresso della Fgci.

Per un nuovo modello di difesa. Popolare, non violenta legata al territorio, alla sua rete produttiva, relazionale e di servizi, capace permanentemente di attivare energie fondamentali contro il «nemico» che si presentano. Questo deve essere il filo conduttore della nostra riflessione a partire dall'intervento di Cichetto al Congresso della Fgci.

Per un nuovo modello di difesa. Popolare, non violenta legata al territorio, alla sua rete produttiva, relazionale e di servizi, capace permanentemente di attivare energie fondamentali contro il «nemico» che si presentano. Questo deve essere il filo conduttore della nostra riflessione a partire dall'intervento di Cichetto al Congresso della Fgci.

Per un nuovo modello di difesa. Popolare, non violenta legata al territorio, alla sua rete produttiva, relazionale e di servizi, capace permanentemente di attivare energie fondamentali contro il «nemico» che si presentano. Questo deve essere il filo conduttore della nostra riflessione a partire dall'intervento di Cichetto al Congresso della Fgci.

Per un nuovo modello di difesa. Popolare, non violenta legata al territorio, alla sua rete produttiva, relazionale e di servizi, capace permanentemente di attivare energie fondamentali contro il «nemico» che si presentano. Questo deve essere il filo conduttore della nostra riflessione a partire dall'intervento di Cichetto al Congresso della Fgci.